AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CHIETI: DALLA MOSTRA AGLI UFFICI, STUDENTI SUPERIORI SCOPRONO IL LAVORO CON LA ”BUONA SCUOLA”

6 Novembre 2016



CHIETI – “L’approccio con il mondo del lavoro mi ha fatto capire più a fondo il valore dello studio e di quanto sia importante avere una buona preparazione culturale. Però è un impegno faticoso”.

Lo racconta ad *AbruzzoWeb* Carmen Di Nunzio, una studentessa del liceo “Masci” di Chieti coinvolta nel progetto dell’alternanza scuola-lavoro.

È la legge 107/2015, commi 33-43 dell’articolo 1, che sistematizza l’alternanza scuola lavoro dall’anno scolastico 2015-2016 nel secondo ciclo di istruzione, attraverso la previsione di percorsi obbligatori nel secondo biennio e nell’ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, con una durata complessiva di almeno 200 ore nei licei.

Per questa iniziativa, molti studenti del liceo Scientifico “Masci” e alcuni studenti dell’Istituto “Galiani-De Sterlich” hanno fatto da guida ai visitatori della mostra su Francesco Paolo Tosti, che si è chiusa oggi nei locali espositivi della Camera di Commercio di Chieti di Corso Marruccino.

La mostra, curata da Gianfranco Miscia dell’Istituto Nazionale Tostiano, è stata intitolata *For Ever and For ever* e ha raccontato diversi aspetti e luoghi artistici dell’autore e la sua influenza sulla cultura del Novecento.

Attività presso le agenzie delle entrate, all’Inps, in prefettura o all’Università, nelle librerie: questi alcuni dei progetti dove sono stati coinvolti gli studenti per la legge della “Buona scuola”.

Un’arma a doppio taglio che introduce i ragazzi nel mondo nel lavoro ma, di certo, non rende facile l’andamento scolastico, come ammettono loro stessi.

“È stato difficile, anche per i professori, reperire le aziende e organizzare tutto. Il problema è che queste attività si svolgono quasi sempre di mattina, raramente di pomeriggio, ma non c’è una semplice interruzione delle lezioni: chiunque è coinvolto salta le lezioni e, inevitabilmente, ha difficoltà al ritorno con il carico di studio”, spiega ancora così la studentessa Carmen.

“Per quanto la vogliano far passare per un’esperienza formativa , in un liceo non si hanno delle competenze pratiche in un settore specifico da poter applicare subito, quindi nelle aziende non possiamo fare grandi cose – fa presente – Poi, certo, rendersi conto del mondo che c’è fuori è sempre utile, ci aiuta a valutare le nostre competenze in specifici campi che non si immaginava di avere o viceversa rendersi conto che non è la strada giusta da intraprendere in futuro. Ci aiuta ad avere delle certezze e fare, quindi, delle scelte con maggiore consapevolezza”.

Secondo la giovane, “è sicuramente utile, ma organizzato meglio e con meno ore lo sarebbe di più. Magari fare meno ore, ma in più aziende ci farebbe fare più esperienze, ma sarebbe giusto fare la stessa esperienza tutti insieme contemporaneamente, in modo da non sottrarre tempo allo studio e di non privare i ragazzi delle lezioni – rimarca ancora – È

un’organizzazione complessa che la scuola, da sola, non può sostenere. Forse dovrebbe intervenire lo Stato, magari agevolando aziende ad accoglierci”.

È un modo che permette ai più giovani di confrontarsi con un mondo visto sempre da troppo lontano e di scoprire anche proprie abilità che, dietro banchi scolastici, sono spesso ignorate: eppure, un carico, forse, troppo impegnativo per chi è abituato a concentrarsi solamente su un’interrogazione.

Seppur difficile da gestire è pur sempre un’organizzazione formativa che coinvolge interessi e iniziative varie: avvicinare i giovani al lavoro significa prepararli, facilitare il prossimo debutto nella società e rendere più sicura la parte attiva del lavoro.

“Io penso sia utile, ci prepara già ad affrontare il mondo lavorativo dopo la scuola, a cui tutti prima o poi devono far fronte – confessa Lorenza Confermo, studentessa del Galliani-De Sterlich – tra i vantaggi c’è sicuramente il fatto che già con la scuola iniziamo a fare esperienze lavorative, anche con delle guide che ci seguono su cosa fare e come fare. Rende la scuola meno noiosa”.

Una buona preparazione per il futuro che però potrebbe mette a rischio quella primaria, dell’istruzione.

“Ci troviamo a dividere il tempo tra scuola e attività di alternanza, per cui a volte è un sacrificio. Per la ragioneria, per esempio, le ore dell’alternanza ammontano a 400 in 3 anni: sono troppe”, la lamentela.

Un gioco di equilibri potrebbe essere l’esatta ricetta per una buona rivoluzione, quella che la riforma della “Buona Scuola” cerca di essere.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli